

Il colloquio

di Francesca Gambarini

Resta: innovazione e imprese La sfida delle intelligenze reali

Il rettore del Politecnico di Milano: le invenzioni e il tessuto delle aziende

La Lombardia è la regione che brevetta di più in Italia: il 39% delle invenzioni nascono qui, dice la Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Milano è la città regina della creatività tricolore con quasi 32 mila tra brevetti e marchi depositati nel 2018. Qui ha sede anche il 20% delle circa diecimila startup innovative italiane. «È una regione con una lunga storia di imprenditorialità: oggi un giovane che ha un'idea e dice ai genitori che vuole tentare l'impresa, qui viene capito — ragiona Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano, l'ateneo che da solo brevetta il 15% delle invenzioni nazionali —. Questa regione ha capito che innovare è l'unico modo per rimanere competitivi e attrarre talenti. Ecco, anche per il Politecnico l'innovazione non è uno degli scenari possi-

bili o un think thank, ma una opzione già calata nella realtà, da valorizzare e raccontare».

Con questo spirito è nata l'iniziativa del Politecnico con *L'Economia del Corriere della Sera*, che prende il nome di «Intelligenze reali» e che, a partire da lunedì 27 maggio, sulle pagine del settimanale economico «racconterà le storie, i talenti, le opportunità e le specificità dell'innovazione che qui trova casa». Qui vuole dire in un'area che è già in grado di competere con le migliori d'Europa, dalla Baviera industriale alla Parigi della cultura. E dove le eccellenze universitarie, d'impresa e di comunità sono le fondamenta sulle quali costruire nuovi percorsi. Dalla sanità all'agrifood, dalle smart city alla pubblica amministrazione, «il viaggio ci porterà a conoscere da vicino le aree di innovazione in cui si costruiscono

nuove opportunità professionali per i giovani talenti — prosegue Resta — e quelle di possibili riqualificazioni professionali, perché è evidente che la tecnologia non brucia il lavoro, ma lo trasforma. Alcune professioni sono liberate dalla tecnologia: penso allo storico dell'arte che compie le sue ricerche su un database digitale, a un infermiere che consulta la cartella clinica elettronica, agli operai già competenti in industria 4.0».

Ma per vincere la sfida dell'innovazione, anche a queste «intelligenze reali» serve formazione. «Quel 15% di brevetti che portano la firma del Politecnico — spiega il rettore — sono il frutto di una lunga semina. Parlo di investimenti sul personale, con i dottorati che sono cresciuti del 28%, e sui laboratori, che costano qualche milione di euro e

hanno bisogno di personale qualificato e di manutenzione». Sono due elementi chiave della ricerca, ma non di facile accesso per tutte le università della penisola.

Al Politecnico studiano oltre 42 mila ragazzi, circa seimila sono stranieri. Numeri che possono crescere? «Non aumenteranno se non potrò garantire per tutti la stessa qualità — riflette Resta —. I nodi sono i docenti, mancano giovani, e gli spazi. Oggi l'università sta cambiando, è un luogo culturale, da vivere 24 ore al giorno, al cui interno si fanno progetti e si crea una comunità». Il modello, però, non è il campus americano. «Le nostre università stanno dentro le città, interagiscono con i cittadini e con il territorio, diventano parte della trasformazione urbana», conclude il rettore. Come accade, ancora una volta, a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polimi-«L'Economia»
L'iniziativa congiunta
del Politecnico
e de «L'Economia»
del «Corriere»



Rettore
Ferruccio Resta,
alla guida
del Politecnico
di Milano

30%

l'aumento
delle domande
di brevetto
depositate in
Lombardia nel
2018, in totale
quasi 20 mila

